

SEMPRE PIÙ DISEGUALI. RICCHEZZA E POVERTÀ IN TEMPO DI CRISI

VERA NEGRI ZAMAGNI

Docente di Storia Economica presso l'Università di Bologna

20 marzo 2014

Vera Negri Zamagni ha esordito affermando che le diseguaglianze sono sempre esistite. Inizialmente erano determinate dalla forza fisica, poi la società si è organizzata e si è imposta la necessità di governo e di leggi, comunque basate sulle diseguaglianze in quanto garantivano delle posizioni di potere.

Le società agrarie infatti erano organizzate in classi - quali schiavi, intoccabili, donne - differenti a seconda della civiltà di appartenenza. Per lunghissimo tempo questo non è mai stato messo in discussione. Ad un certo punto, in questo tipo di società viene seminata una buona novella: è il messaggio cristiano, che proclama l'uguaglianza di tutti gli uomini.

Nei luoghi in cui si diffonde il Cristianesimo, si assiste a dei cambiamenti strutturali a 4 livelli:

- 1) la famiglia gerarchica non viene più considerata ideale, ma si afferma la tipologia di famiglia nucleare, più orizzontale rispetto a prima ed anche più intraprendente
- 2) in politica si diffonde l'idea dell'autogoverno: la democrazia viene praticata quando c'è la tendenza all'orizzontalità
- 3) in campo economico la schiavitù viene abolita. Oltre all'agricoltura si diffondono prima la mercatura e poi l'industria; nascono le corporazioni;
- 4) nella società civile si assiste a una tendenza all'uguaglianza e si affermano strutture orizzontali quali università, monasteri, ospedali, confraternite, monti di pietà, casse di risparmio.

Il capitalismo nasce quando iniziano le esplorazioni geografiche. Prendono avvio le società commerciali olandesi e poi inglesi, assimilabili alle attuali multinazionali, imprese governate da manager.

Successivamente, con la rivoluzione industriale, si afferma un'economia di scala: più le imprese sono grandi, minore è il costo per unità di prodotto. Sono necessarie quindi scale grandi e mercati grandi. In questo contesto le banche producono dei prodotti finanziari che sono difficili da giudicare perché non si è in grado di misurarne bene il risultato.

Durante i periodi di crisi le diseguaglianze peggiorano. Come combattere il fenomeno? Innanzitutto si devono sostenere a tutti i livelli le strutture orizzontali, quali associazioni, cooperative, imprese medio-piccole o no profit, banche etiche e commercio equo solidale.

L'homo oeconomicus è il massimizzatore della sua utilità individuale. In questa visione l'etica viene eliminata. Un paradosso evidente è costituito da Bill Gates: tende al profitto personale e poi fa filantropia; così l'1% della popolazione mondiale possiede un capitale pari al 40% del totale.

Forse sarebbe necessario che il carico fiscale venisse distribuito in modo equo e solidale, cioè etico.